

Esplorando l'archivio del Collegio Venturoli di Francesca Serra

Testo tratto dal catalogo della mostra "Angelo Venturoli - Una eredità lunga 190 anni"
Medicina, 19 aprile - 14 giugno 2015. Copyright © Fondazione Collegio Artistico Venturoli.

Nel 1994 ho avuto il privilegio di far parte della "famiglia" del Collegio Venturoli vincendo una borsa di studio che mi ha permesso di usufruire di un atelier, nella sede di via Centotrecento, e di un assegno periodico per la durata degli studi accademici. Il Collegio è diventato subito la mia seconda casa, luogo ove mi recavo a lavorare e a studiare, immersa in quella particolare atmosfera silenziosa e densa di stimoli, che solo i luoghi così ricchi di storia e cultura riescono a regalare.

L'affetto e la gratitudine verso questa Istituzione e il desiderio di conoscerne le origini, mi hanno spinto a farne argomento della tesi di Diploma Accademico, grazie anche al vivo appoggio del Presidente del Collegio Prof. Dante Mazza. Eletta quindi a ruolo di "pioniera", ho intrapreso questo lungo lavoro di ricerca nell'inesplorato archivio del Collegio Venturoli, per svelarne la storia dalla sua fondazione fino ai nostri tempi. Il frutto di questa ricerca è sfociato nella tesi intitolata "*Vita e didattica dell'arte nel Collegio Venturoli*" A.A. 1997/98 (Relatore Prof. E. Frattarolo, Correlatore Prof. D. Mazza).

Nel testo ho approfondito in particolare il periodo che va dall'inizio dell'attività istituzionale nel 1826, fino al 1930. Ho cioè preso in esame l'epoca in cui i giovani vivevano dentro il Collegio e nel medesimo venivano istruiti, per un periodo di otto anni. Essendo l'archivio molto vasto, ho dovuto restringere lo studio focalizzandomi su alcuni importanti documenti, tra i quali: l'"Elogio di A. Venturoli..." scritto dal Marchese Antonio Amorini Bolognini, il "Testamento del fu A. Venturoli", i Cartoni degli Alunnati, i Verbali di Amministrazione, i Diari (Giornale del Segretario).

Nei Cartoni degli Alunnati si trova tutto ciò che concerne la didattica, a partire dall'ammissione dei giovani fino alla loro uscita, i rapporti tra Professori e Amministratori, i resoconti di esami delle materie scritte, ecc. Nei Verbali di Amministrazione venivano relazionate le periodiche adunanze degli Amministratori, che discutevano sull'andamento degli alunni, sulle spese di mantenimento dell'Istituto e su tutto ciò che riguardava il Collegio nella sua totalità. I *Diari* invece sono senza dubbio la fonte di maggiore interesse perché redatti direttamente dai giovani che, turnandosi ogni mese, raccontavano di proprio pugno lo svolgersi delle varie attività, sia didattiche che ludiche, esprimendone spesso il loro giudizio, le emozioni e gli umori. Questa consuetudine iniziò a partire dal 1858 per poi cessare nel 1906 per negligenza dei giovani collegiali.

Numerosi i resoconti dei momenti più divertenti della giornata, come passeggiate, gite o vacanze estive; spettacoli teatrali e al cinematografo, eventi di varia natura che si tenevano in città; visite a Esposizioni, musei, Chiese e palazzi. Di seguito riporto alcuni brani tratti da diversi documenti d'archivio che ritengo rappresentativi della vita che si svolgeva in questo Collegio.

Dai Verbali di Amministrazione, 23 dicembre 1825

(Si parla del Prefetto, anch'egli figura religiosa che affiancava il Rettore nella tutela quotidiana dei giovani)

"...cui si assegnano oltre il vitto, camera, lumi: biancheria da tavola e da letto, Scudi 2 mensili e Baiocchi 20 per ogni Messa quotidiana attesa l'officiatura voluta dal Testatore nella Chiesa del Collegio a comodo de' Collegiali nelle ore fissate dalla tabella. Le di lui incombenze sono quelle

di assistere alla levata dei giovani, accompagnarli tanto alle scuole che ai passeggi, di stare con loro nel tempo di ricreazione, e di coordinare col Sig. Rettore alla buona condotta dei giovani...

Dal Cartone n. 74 del I Alunnato 1826-1833, "Ammissioni e Istruzione"

(Elenco del corredo di vestiario consegnato agli alunni alla loro ammissione e poi regalato al termine dell'Alunnato in Collegio)

"due camicie di lino nuove, due dette di Gargiolo nuove; quattro faccioletti da naso di colore, quattro detti da collo bianchi, due detti da sudore di mussola nuovi; due para calzette cande, due para dette berettine di bavella nuove. Di più ci sono stati consegnati li seguenti effetti che hanno servito per uso di detto Brunetti, che li vengono rilasciati a titolo di carità: due camicie uso, due para calzette berettine di bombace uso, un faccioletto da naso uso, un soprabito di panno verde buono, un paro stivali buoni, un cappello buono, un soprabito di Circas verde in buono stato, una maglia di lana uso, un faccioletto bianco da collo uso, un paro pantaloni di panno nero buoni, due gilè, uno di panno nero, l'altro di bombace picchiato, un paro pantaloni da estate uso"

Dal Cartone n. 75 del III Alunnato 1842-1848, "Ammissioni e Istruzione"

Da: "Quesiti di Dottrina proposti agli alunni 1844-1848"

"Giuseppe, non ricordando che fosse giorno di vigilia, mangiava per colazione della carne. La sorella vedendolo lo avvertì, ed egli dicendo che la vigilia era bell'e rotta seguitò a mangiare la carne. Fece bene Giuseppe? Giuseppe obbligato già per l'età a digiunare, non avendo fatto un giorno di digiuno faceva concreta colazione. La sera invitato a una amichevole refezione ricettò l'invito e acquattò la sua coscienza e ragionando così: il digiuno era già rotto, dunque purchè io non mangi cibi vietati non faccio nessun male cenando questa sera. Ragionava bene Giuseppe?"

Dal Cartone n. 76 del IV Alunnato 1849- 1856, "Ammissioni e Istruzione" doc. G

(Il Rettore, uomo di Chiesa e di grande cultura, celebrava le funzioni religiose del primo mattino e quelle serali, insegnava Religione e spesso altre materie, come storia, geografia, botanica, zoologia, lettere. Era la persona che passava più tempo con i ragazzi e si occupava della loro educazione)

"Consigli e Ammonimenti dati per ricordo ai miei alunni all'atto della loro uscita dal Collegio nel giugno 1856" Rettore G. C. Evangelisti: "...10 - Rammentate che la professione dell'artista di merito vi mette in posizione distinta nella Società; se detta Società vi concede, siccome privilegio, una certa tal quale indipendenza, voi la dovete religiosamente corrispondere con una incorrotta fede ed onestà. 11 - La missione dell'artista è la più nobile e civile; deve egli mediante il bello rappresentativo destare con efficacia, nelle menti e nel cuore del popolo il sentimento del vero e dell'onesto. Chi vende o prostituisce nefandamente l'arte a solleticare i sensi o a fomentare gli errori è il più mero traditore della Società."

Dal Diario di Filippo Buriani, 1 maggio 1860

(Descrizione dell'arrivo in città di Re Vittorio Emanuele II)

"...Il Re perciò, entrando in città, vide tutte queste strade che ho nominate, in mezzo agli applausi universali, ma non tanti come si credeva essendo la gente mezza indispettita per vedere il tempo a sommo adirato e forse ancora perché S.M. Era indisposta per cagione d'aver viaggiato in legno, cosa che gli dà fastidio, e non potè dimostrare quella tanta compiacenza che sentiva in vedersi sì ben accolto..."

Dal Diario di Ermenegildo Giorgi, 9 giugno 1870

(Racconto di una gita a Paderno, Bo)

"...Disceso il monte fino alla chiesa, vedemmo la vallata di Reno da Casalecchio circa fino al Sasso e perciò veduto Pontecchio, venne il desiderio d'andarvi ma il sig. rettore ci fece riposare e copiare le magnifiche vedute di monti che presente avevamo, quindi ci mettemmo tutti a disegnare, e in ciò fare vennero le dieci ed in noi era mosso l'appetito; quindi cavata fuori di tasca la colazione si mangiò, e per la gita fatta non che per l'aria della campagna si mangiò con molto appetito..."

Dal Cartone n. 84 del VIII Alunnato 1885-1893 , “Ammissioni e Istruzione I” doc. A-3

(Resoconto del Rettore agli Amministratori riguardo un atto di insubordinazione)

“Da lungo tempo ho sopportato le gravi mancanze commesse di tratto in tratto dall’alunno Alberto Pasquinelli; ma quella da lui commessa questa mattina ha messo il colmo alla misura. A una mia osservazione sul lavoro da lui eseguito in tre ore di assenza dal Collegio e all’ingiunzione che domani non avrei permesso che fosse andato fuori, ha risposto ripetutamente con arroganza che sarebbe andato fuori anche contro la mia volontà; e siccome io ho protestato altamente che non ci sarebbe andato, egli ha proseguito con bestemmie, ingiurie e atti provocantissimi, a sostenere che sarebbe andato fuori egualmente. Gli ho ingiunto allora che vada in camera. Ma che? È arrivato a dirmi cose che la mia penna ricusa di scrivere...”

Dal Cartone n. 85 del VIII Alunnato 1885-1893, “Ammissioni e Istruzione II”, doc. B

(Testimonianza dell’alunno Alfonso Modonesi sullo svolgersi delle giornate dentro l’Istituto e breve descrizione della propria camera)

“...La vita che meno in Collegio non mi dispiace, è una vita regolare per cui è impossibile fare nessun disordine; ogni giorno si tiene lo stesso orario il quale non potrebbe essere disposto meglio: lo studio è alternato alla ricreazione da uno studio si passa ad un altro al tutto diverso. In questa maniera non si fatica la mente; si alza presto al mattino e questo fa bene anche alla salute, si studia la maggior parte del giorno e non si sta in ozio nemmeno un momento... ... Dopo il pranzo c’è una piccola passeggiata, immancabilmente tutti i giorni tanto d’estate che d’inverno... ...A ciascuno alunno è assegnata una camera e in questa si dorme e si studia solamente. È una bella camerina, di una giusta grandezza e pulitissima. Tre pareti di questa sono occupate; una dal letto, un’altra dal cassetton e un piccolo scaffale su cui teniamo i libri che ci abbisognano per la scuola e la terza da un tavolino per farci le nostre lezioni. Nella quarta parete c’è un uscio e una finestra l’uno dietro all’altra..... Dalla finestra non si vede una bella visuale perché dirimpetto alle nostre camere v’è un altro portico del Collegio ma l’aria però è buona....”

Dal Diario di Giuseppe Romagnoli , 26 marzo 1890

“...In detto giorno assistemmo nell’ippodromo Zappoli, alla rappresentazione di costumi dei popoli indigeni dell’ovest, compagnia numerosissima celebre pei tiratori, e pei cavallerizzi. Essi erano capitanati da l’ex colonnello Buffalo Bill, un tempo comandante di truppe degli Stati Uniti...”

Dal Diario di Giovanni Masotti, 17 ottobre 1891

(Fine della vacanza estiva a S. Margherita di Montici, Firenze)

“...Alle due e tre quarti del pomeriggio il treno lampo ci involava, colla velocità propria del fulmine, da Firenze ...Il Cuppolone che tante volte io avevo visto da vicino e m’ero sentito annichilito al confronto di quella mole immensa... si rimpiccioliva a vista d’occhio e spariva fra la nebbia e i monti ...Addio! Addio! Firenze ...Non è un addio allegro il mio ...anzi sospiro nel lasciarti ...sospiro perché t’amo, perché in te lascio ricordi indelebili dei miei verdi anni ... Rivedrò il tuo Duomo, il tuo Campanile e i tuoi colli beati? Rimpiangerò allora queste memorie che lascio, o le guarderò con occhio indifferente? Mi troverò solo? ...in compagnia? Dio mio! Quale apatia per dirsi fantasticando nel caos, nel buio mistero di un futuro sepolto nel forse!”

Dal Diario di Giovanni Masotti, 5 giugno 1892

(Al termine di ogni anno scolastico gli allievi sostenevano esami scritti e orali giudicati, tra gli altri, da Professori dell’Accademia di Belle Arti)

“...Nelle ore del mattino un’ansia! Una pena! Un timore! ...figurarsi: dovevamo essere esaminati sugli studi letterari fatti in questo anno scolastico! Passata però la mezz’ora fatale di tortura sottentrò una calma ristoratrice e beata come se ci fossimo sgravati d’un peso enorme che ci opprimeva il petto... Come era ben naturale, l’esito fu secondo l’ordine tradizionale degli anni scorsi...Notai qualche piccola protesta! Qualche atto silenzioso di segreta disapprovazione! ...Ma in generale si può dire completa soddisfazione. Era l’ultimo esame che davamo in Collegio!...”

Dal Cartone n. 87 del IX Alunnato 1894- 1902, “Ammissioni e Istruzione II”

(Esempio di composizione di Italiano a tema, dell'alunno Franzoni Roberto)

“osservazioni critiche sul canto 14° del Paradiso: ...Ho trovato in questo canto molta osservazione della natura, slanci lirici che io ho abbastanza capiti e passi di fine melodia che io ho gustati moltissimo... Questo canto per me non è di massima utilità, a meno di pochi concetti, i quali combinando col mio sentimento, educano il mio gusto; ma detti concetti son troppo radi e di poca importanza. Infine rispondo che per me Dante avrebbe fatto molto meglio a non pensar neppure a quel canto, nonché scriverlo, così ora non starei qui a perdere il tempo, facendo il critico obbligatorio, dovendo trascurare di coltivare il mio buon gusto, ed essere infine costretto di atrofizzare il mio sentimento.”

Dal Diario di Roberto Franzoni, 2 settembre 1897

(In gita verso Rivabella e Calderino, si fermano in una bottega) *“...Da una parte c'era la zocca per la macelleria, dall'altra la drogheria, i dolci, i liquori e le granaglie e dalla parte della pizzicheria v'era al di sopra del banco una rastrelliera cui stavano l'un dopo l'altro appesi: un prosciutto, un mezzo salamino, tre paia di scarpe, un pezzo di pancetta e due cappelli uno più rotto dell'altro; il Sig. Rettore ordinò del vermout e dei savoiard, e dopo esserci ristorati uscimmo dalla bottega Emporium...”*

Dal Diario di Mario Oppi, 5 novembre 1903

(Esempio di giornata - tipo)

“...Abbiamo avuto lezione di storia, poi alle nove lezione di matematica ed alle dieci e mezzo fino alle dodici, studio di disegno. A mezzogiorno abbiamo fatto colazione, dopo la quale, durante la ricreazione abbiamo giuocato alle bocce. All'una e mezza siamo tornati in iscuola e fino alle due abbiamo avuto lezione di geografia, poi fino alle tre studio di disegno. Alle tre l'Ill.mo prof. Barberi ci ha fatto lezione di disegno fino alle cinque, dandoci da copiare un piede di gesso. Dalle cinque alle sei e un quarto abbiamo avuto studio ed a quest'ultima ora abbiamo pranzato. Dopo mangiato siamo andati a passeggio fino alle otto e mezzo; tornati a casa, siamo andati in Cappella a dire le orazioni, poi abbiamo avuto studio fino alle nove e un quarto, ora in cui siamo andati a letto...”

Dal Diario di Mario Oppi, 28 Novembre 1903

“...Alla sera al tempo della passeggiata siamo andati al Cinematografo Edison all'Arena. Rappresentarono molte belle cose, le quali furono: 1° Il monumento vivente. 2° La cascata del Niagara, nella quale era figurata molto naturalmente l'acqua. 3° Londra di notte in cui fra le altre cose si vedeva una guardia a prendere un ladro. 4° Nero e bianco, graziosissimo scherzino, in cui si vedeva un imbianchino, il quale si infuriava al veder tutto sporco ciò che egli avea imbiancato, rovesciò una secchia di vernice bianca sulla testa di un carbonaio, il quale rovesciò a sua volta una secchia di nero sulla testa dell'avversario...”

E' interessante notare come nei *Diari* i giovani collegiali si lasciavano andare in numerose considerazioni e critiche sullo stato delle arti del loro tempo e ad emozionanti commenti sui propri compagni:

Dal Diario di Alfonso Tambroni, 1 ottobre 1861

“...Ora in quest'oggi i miei compagni Serra e Buriani per la prima volta imbrandirono quell'arme, che rese celebri i nomi del Reni e dello Zampieri, e forse non seppero che con tal atto tacitamente diceano: io giuro di sostenerti, collo studio, e col sudore, o arte bella quanto mai li potranno codeste mie forze. Oh, voglia Iddio, o nostri dolci amici, che un giorno illustriate voi stessi, e che rendiate alla patria nostra, quella sublime gloria che le fu rapita! Oh, voglia Iddio, che siate fonti di gioia per i vostri parenti, per il vostro buon direttore, per i maestri, per gli amici, per i concittadini vostri, e per noi pure, che quali fratelli vi amiamo! Noi tutto ciò fermamente speriamo, quando non vi allontanate da quelle massime che ora, addimostrate, e massimamente da quella di attenervi agli antichi classici autori, dispensando le rozze parole di alcuni che gonfi di una pazza superbia pretendono formare nuova scuola. Ma rifaranno come

quel cieco nacchiero che credendo esser il porto e v'è durissimo scoglio, a quel volge il battel suo, che ivi cozzando s'infrange, e lo stolto precipita in mare, ne più di lui s'ode novella..."

Dal Diario di Filippo Buriani, 9 novembre 1861

"...In questa mattina il nostro compagno R. Faccioli ha cominciato a dipingere ad olio, avendo così dichiarata la sua propensione per la pittura, nella quale auguro non rimanga inferiore a chicchessia; così sarà aggiunto in novello fiore nell'immensa corona dei più esimi pittori bolognesi..."

Dal Diario di Giovanni Masotti, 25 agosto 1887

"...In questa settimana non è accaduto niente di notevole, onde dirò qualche cosa sulla pittura. La pittura nel nostro secolo, sebbene abbia molto progredito, forse non è giunto allo stato di perfezione. La maggior parte degli artisti d'adesso tratta soggetti così sciocchi e di poca importanza da fare dimenticare quel po' di buono che si trova nel quadro e di più non si cerca di infondere nelle figure quel giusto sentimento che dovrebbero avere. Al giorno d'oggi si esercita dai più l'arte per guadagnare e non per farsi un nome onorevole e perciò quand'uno ha da fare un quadro accomoda alla meglio una composizione nello studio, si contenta di copiarla discretamente e pensa al titolo da darle. In sostanza non si è artisti, ma copisti dal vero, per essere veramente artisti non bisogna solamente saper copiare il vero bene, ma bisogna sapervi infondere il giusto sentimento il quale non si può ritrovare nel modello e quindi bisogna che l'abbia il pittore..."

Dal Diario di Alfonso Modonesi, 11 luglio 1888

"...In questo giorno morì l'illustre pittore Luigi Serra, allievo di questo Collegio. Tutta l'arte italiana ha sentita la perdita di un pittore che di gran lunga si scostò dal comune procedere dei moderni col nobile scopo di rialzare quell'arte ch'ei vedea man mano deperire. Chi non sa che Serra spese, ora si può dire, tutta la sua vita per formarsi un capitale artistico onde potersene servire all'uopo? Ed in quel momento appunto che l'occasione gli sarebbe giunta, la morte lo ha tolto e gli ha impedito di lasciare di sé grandi opere. Egli era convinto che se non si dava intieramente all'arte non sarebbe giunto a rialzarla com'egli desiderava e per questo continuo sacrificio egli giunse a lasciare una quantità così grande di studi che gli hanno procacciato grande fama. Pochi sono i lavori che ha lasciato veramente compiuti, perché prima di dar principio a un'opera sua bisognava avesse studiato a fondo ogni particolare; tuttavia, secondo le giuste parole del Panzacchi, Bologna potrà dire che anche nel nostro secolo fra le molte mediocrità, in arte ha avuto il suo grande..."

Dal Diario di Cleto Capri, 20 gennaio 1891

"...Il 20 Gennaio si è chiusa una mostra dell'arte bolognese, che si è tenuta nei locali dell'Accademia. Da questa meschinissima esposizione si è potuto rilevare la misera condizione dell'arte bolognese.(...) La Commissione credette bene di esporre in questa occasione alcuni disegni e dipinti del defunto Luigi Serra. (...) Nessuno degli espositori gli s'accosta per nulla; si trova chi è capace di mettere giù alcune pennellate con disinvoltura ma nessuno è buono di disegnare bene una testa..."

Dal Diario di Paolo Graziani, 27 maggio 1896

"Il Sig. Rettore aveva detto da parecchio tempo che se Franzoni Roberto, segretario del mese in corso avesse avuto un brutto grado in contegno sarebbe decaduto dal posto di segretario. Franzoni questo mese ebbe un due dal sig.r Prefetto; ciò non ostante il sig.r Rettore gli perdonò e lo tenne nel posto di segretario; più avanti Franzoni ebbe un altro brutto grado dal sig.r Prof. Savini; e anche quella volta il sig.r Rettore gli perdonò; ma finalmente avendo avuto questa mattina un altro due dal sig.r Prefetto, il sig.r Rettore lo ha esonerato dall'ufficio di segretario e gli sono succeduto io che spero di non fare la stessa fine."

Dal 1857 il Collegio riuscì a continuare l'assistenza economica ai giovani uscenti grazie al lascito di Luigi Angiolini che donò parte della sua eredità all'Amministrazione Venturoli. Questa pensione aveva la durata di anni quattro ed era elargita tramite concorso a coloro che si fossero mostrati meritevoli nel corso dell'Alunnato.

Dal Cartone n. 77 del IV Alunnato 1849-1856, "Ammissioni e Istruzione II"

(Lettera di Raffaele Faccioli al Rettore, pensionato Angiolini, Roma 29 novembre 1859)

"...Sembra strano che in un'annata come questa in cui non vi sono forestieri, i romani chieggano 7 od 8 scudi delle camere che non si sono mai pagate più di 4 scudi; è appunto perché incassano poco che vogliono rifarsi sopra quei disgraziati che capitano. Io perciò ho scelto d'andare allo studio di Monti e così ho fatto un favore anche a lui risparmiandogli la metà della spesa, ad onta che la situazione sia abbastanza incomoda alla Sapienza ed allo Studio Cipolla... ..Appena avrò un momento mi metterò di proposito a fare questa illustrazione del Pantheon e soddisfare così completamente l'obbligo mio verso il Collegio... ..Sono già incominciate le ripetizioni all'Università e come mi sarò meglio sistemato andrò pure all'Accademia di S. Luca per continuare l'utile esercizio di far progetti settimanali d'invenzione."

Dai Verbali di Amministrazione, 15 novembre 1911

"1 - Le pensioni elargite per il quadriennio 1912-1915 a giovani dell'alunnato 1903-1911 restano fissate a Lire 1800 cad. per gli scultori; Lire 1680 per i pittori, in rate mensili.

2 - Gli alunni prescelti, durante il pensionato, non possono contrarre matrimonio, né civile, né religioso, secondo le disposizioni testamentarie di Angiolini.

3 - Durante il servizio militare, tra il 1912 e il 1915, percepiranno solo un terzo della pensione e il rimanente, alla fine del servizio.

4 - I pensionati dovranno sempre comunicare i luoghi di spostamento fuori Bologna per periodi superiori ai 30 giorni e l'Amministrazione dovrà tenersi informata sulla condotta morale e il profitto nell'arte.

5 - I pensionati possono scegliere i luoghi di residenza, ma hanno obbligo di dimorare fuori Bologna per studiare, almeno due mesi per ogni anno.

6 - Gli alunni, alla fine di Novembre del primo anno del pensionato, dovranno informare per iscritto degli studi e delle opere eseguite e accennare ai propositi per l'anno successivo e presentare un saggio per dimostrare i progressi fatti. La Commissione esaminatrice deciderà se siano meritevoli della continuazione.

7 - I saggi sopra citati, rimarranno proprietà del Collegio.

8 - Le pensioni possono essere tolte dall'Amministrazione in caso di cattiva condotta, trascuranza degli obblighi, mediocri risultati, o perché non se ne dimostrino più degni. Così pure è possibile punire le mancanze meno gravi con la sospensione temporanea della beneficenza, per un massimo di due mesi. In questo caso, la sospensione comporta la perdita della metà dell'importo mensile."

Dopo il 1930 le modalità di assistenza cambiarono per avvicinarsi gradualmente a quelle odierne; i giovani vivevano presso le proprie famiglie e frequentavano le scuole pubbliche, ricevendo dal Collegio un assegno mensile. Pochi anni dopo fu innalzata l'età di ammissione in Collegio permettendo così l'assistenza a ragazzi già iscritti alle scuole superiori. Dalla metà degli anni '50 vennero distribuiti ai borsisti dei locali adibiti a studio, nella sede del Collegio, quegli stessi locali che in passato erano serviti da sale studio e camere per i collegiali. Infine, è datata 1955 l'ammissione della prima donna tra i borsisti, Gagliardi Graziella, *"...dato che l'attuale funzionamento può rendere possibile questa promiscuità senza pregiudizio dell'ordine..."* (Verbali di Amministrazione, 10 novembre 1955).